

Pentil mio pensiero

È notte inalbata; nulla si ode;  
solo qualche raffica di mitraglia  
si fa sentire; sembra che voglia  
dire, il cannone tace, ma la guerra  
esiste ancora.

Io solo, trovandomi in una buca  
ed oscura taverna, illuminata  
dalla luce fioca d'una candela,  
velio, pensando a te lontana.

Sono le 11, mentre tu forse, ~~sei~~  
dormi placidamente, oppure sogni  
un amore lontano, esso pure,  
sebbene distante, segue il tuo sogno.  
Pensando a te mi passan le ore  
come istanti, rammento i giorni  
felici che abbiamo passato insieme

e spero presto che giunga l'alba  
di quel sospirato giorno, onde  
poter tornare a riabbracciarti  
e passare una vita felice.

Oggi ricevetti la tua gradita  
cartolina, e contraccambio i tuoi  
cari saluti, augurandoti buona  
salute e un meglio avvenire,  
ti invio mille baci tuo aff<sup>mo</sup>

Amante che sempre ti ricorda  
Achilio, sic felice. Cesare

Solita Trona 10. 9. 18.

Non scordare chi tanto ti  
rammenta

Monte Corno.

## La partenza da Casa

La mattina del 18. Settembre 1918, con solo un  
distacco partito dalla mia cara famiglia e mi  
recai a S. Barbara, ove il giorno successivo mi tride  
re la garetta e alle ore 15 feci partenza per  
Vercina;

Arrivati a Vercina partimmo dal treno e si aspetta  
fare, ogni momento arrivavano treni carichi di giovani  
che dovevano recarsi al campo.

Dalle ore 8 il treno si mise in movimento ed allora  
nono tutti gli altri viaggiatori erano quelli che dove  
vano fare la mia linea.

Giunsero le 9, ed allora fissava la macchina davanti  
per dare il segnale di partenza.

Il treno era formato da una lunghissima fila di  
vagoni, e per viaggiare dovetti attaccare 3  
macchine e si partì.

Benche il viaggio era alquanto bello, col pensiero  
ai miei cari, non mi fu possibile essere un momen  
to allegro come sembravano tutti gli altri.

Il giorno 10 alle ore 19 giungemmo alla bella  
Vercina, era una meraviglia al vedere quella  
bella città, ma non mi scassin mi un va d'ist  
labra.

Finalmente arrivammo a Vercina Reale, la  
musica si accompagnò fin dentro al quartiere, e là  
si siamo fermati, fecero il primo appello e mi  
destinarono alla 1<sup>a</sup> Spettoria.

Di indomani trovai qualche amico che mi faceva buona  
compagnia, più i primi giorni non mi volevo arrendere.  
Dopo cominciai a fare istruzione, e un dì alla volta mi  
face, e così passarono circa 6 mesi.

Arrivati al nostro posto  
faremo in riviera al F<sup>o</sup> Piave,  
Ed. al comando, Batteria fuoco,  
Dei nemici ne faremo strage.

Mentre scherzando tutti contenti  
Gli mandiamo questi auguri,  
Loro devono digrignare i denti  
Poiché ormai non hanno, da contraccambi,

~~18-0-28~~  
18-0-28

28-0-28

90-0-90

90-11-90

92 32-0

3197  
11  
012  
10  
011

Un inno che canti la gioia serena  
D'un esercito che infrange la dura catena  
Un inno che possa lasciarmi nel cor  
Il dolce ricordo di vostro figlio scittor

S. Cesare

o Ceca bepe, ritornat a Palma nova.  
Vengon gli artiglieri che comincian la manovra.  
Quando passiamo noi, aperteci le porte  
Prenderemo il veneto o casto della morte.  
Bombe a man, e carezze di puzza  
Ce n'è un tascafan

o Ceca bepe, rilasiaci Boneste  
Seno gli artiglieri che accomodan tutte forte

Pensando altrove velio al cannon

Sicura è la volta del firmamento.

Infondo infondo scorgo un burron

Tra questi scogli sibila il vento

Mentre intrepido, velio al cannon.

Pensando alla lontananza, ed al mio destino

Una cara visione mi si affaccia

Parmi vedere il paese nativo

E della famiglia la cara immagine.

Ma ad un tratto mi devo voltare

Vedo in alto una luce segnalarmi

Ed eccomi pronto mi metto a sparare

Perchè questo è il segnale d'allarmi.

Arrivati al nostro posto  
Saremo in riva al F.<sup>o</sup> Piave,  
Ed al comando, Batteria fuoco,  
Dei nemici ne faremo stragie.

Mentre scherzando tutti contenti  
Gli mandiamo questi auguri,  
Loro devono digrignare i denti  
Perché ormai non hanno, da contraccambiare.

~~0-31-31~~ ~~31~~

18-0-28

48-0-48

90-0-90

90-74-90

92 32-0

312  
11  
01  
10  
01  
01

Pochi minuti, e una luce che brilla  
Allora tralascio e nulla più sento  
Questa mi annuncia, la situazione è tranquilla  
Ed io mi addormento senza sgomento.

Ma ecco nel sogno, la visione cara  
E di svegliarmi io son costretto  
Vedo l'aspetto d'una persona cara  
Che mi invoca, vinci, l'aspetto.

Non potendo dormire  
Vi scrivo queste mie due righe.  
Per farvi sapere

Cosa penso quando è di guardia, il vostro Artigliere

Non credetevi che mi <sup>però</sup> patriotico  
Perché vi dico questo  
ora ve lo dirò spottico  
Tanto è lo stesso.

La guerra va avanti

E noi ..... restiamo militari tutti quanti!

«Dopo il Riposo»

Inselliamo i forti cavalli  
L'allarme è già suonato,  
Spunta l'alba, cantano i galli,  
Il port'ordine è arrivato.

Egli annuncia la partenza  
Della nostra Batteria,  
Lasceremo la casetta  
E al galoppo presto in linea.

Si passan fiumi e paesetti  
Ed i borghesi dalle finestre,  
Gridan, l'Artiglieria con i penni  
Va ad accomodar Carluccio dalle feste.

Goa Partenza Per il Fronte.

Era il 20 Settembre quando si fece della partenza. Allora ci vestimmo tutti di nuovo, versammo tutti i paglierici, attaccammo le nostre valigie ai cannoni e per quattro notte si dormì sopra un po' di fieno. Il giorno 21 alle ore 12 si partì dalla caserma, tutti in colonna sfilammo sulla contrada più vasta del paese.

Tutti erano fuori di alle piastre, per dare il suo salute alla nuova Batteria che portava per la linea del fuoco.

Ma tutti sebbene si sapeva che si andava in linea, eravamo lieti di poter prestare aiuto anche noi, agli eroi che già erano al fronte.

Spinti a Torino si caricò i cannoni e cavalli in treno, per si ebbe 2 ore di libertà.

Ma allora che mi mancò un po' di spirito, andai ancora una volta a passeggiare le contrade della bella città per darogli l'ultimo salute, ma pensa io che i miei cari sarebbero stati molto scontenti ed sapere che avevo ancora pochi minuti per parlarvi per il bene.

D'altronde mi feci coraggio, e pregai Giulio di poter conservare all'occhi i miei genitori.

Io mi rassegnai e dissi; la fortuna mi accompagni, e se il destino mio parvi di ritornare sano e salvo ricompriamo colui che mi conserverà **la vita**

Essi mi fecero di nuovo alla stazione, mandati in treno e si partì.

Il giorno 22 arrivai a Ciardale ore siamo stanpati e abbiamo dormito per la prima notte sotto ai cannoni.

Il freddo era un po' intenso, il pagliericcio non l'avevo più e così passai la prima notte poco bene.

Si imbarcò si parte e ci recammo ai Mulini di Clinca, per siamo stati fermi 2 giorni, e alla sera del 25 ci recammo in posizione sopra un monte oggi chiamato Sta. Ciceo all' piano Baianni'na. Goa si mise i cannoni in posizione e si passò circa un mese, si dormiva nelle tende. Ottenne qualche colpo ma non tanti.

Una Brutta notte. Fu la notte dal 5 al 6 Ottobre, notte che non dimenticherò mai più.

Alla sera si mise a piovere disottamente, allora andammo a dormire nella silita, con altri 3 miei compagni e ci addormentammo.

Verso le 11 mi svegliai perché sentivo frutte ai piedi, guardai e vidi che l'acqua era nella tenda e i piedi galleggiavano.

Allora veggiai gli altri, e ci mettammo a gettar fuori l'acqua.

finito il lavoro ci misi sotto le tavole per star sollevato da terra, er tanto un mio amico tenne la candela accesa, quando tutto ad un tratto si sentì un fr' sibio, in un tempo eravamo tutti coricati per essere un po' più sicuri, sentendo la granata arrivare.

Un grande scoppio si fe sentire alla nostra sinistra, e la terra, ed i sassi volarono nella tenda in quantità.

Non appena cessò di cadere i sassi alzò la testa e dormando ai miei compagni se veggimmo i feriti.

Ma mentre stavo parlando un altro scoppio si fe sentire alla nostra destra ed allora le schegge ci bruciarono la tenda.

Per fortuna non rimase feriti nessuno ed in un  
lungo eravamo tutti fuori della tenda, in camicia  
senza scarpe come eravamo e si mettemmo di  
corsa per raggiungere il più presto possibile  
qualche riparo.

Ulla tutto ad un tratto sentì un'altro granata  
arrivare, allora mi gettò a terra, batté colta nassa  
sopra un sasso, una man ho sentite nulla all'  
istante.

In quel momento il destino non era di morire, la  
granata mi arrivò di fianco, distante 2 metri  
e per fortuna non scoppiò.

Allora (sempre di corsa) andai in un piccolo rivo  
verso sotto una roccia e passai la notte la dentro  
con piedi nell'acqua, che veniva giù dalla roccia  
a torrente.

Quando l'alba rischiarò quella fatale notte,  
andai a cercare la tenda, e la trovai tutta bruciata  
e bucata dalle schegge.

Io dissi al comandante, e si meravigliò dicendo,  
niete stati proprio fortunati a non laniare la  
pelle nessuno, di quattro.

Quella notte non la scorderò più.

Quella di disastrosa ispirata.

La notte del 24 Ottobre il nemico sferrò il suo  
bombardamento con terribile che dopo non si trovava  
3 metri di terra che non fossero stati roventi da  
granate.

Noi eravamo a dormire nella solita tenda, ma essen-  
do arrivati che dovevamo cominciare l'offensiva, si  
dormiva come le lepri.

Appena si sentì i primi colpi, di corsa andammo in  
un ricovero, dove erano dentro delle munizioni,  
e si passò la notte la dentro.

Per fortuna non è arrivato nessun colpo dentro o  
sopra, che sono colla munizioni che cera si  
battano in aria tutti.

Il bombardamento durò fino alle 8 del mattino,  
poi ad un tratto cessò tutto, non si sentiva più  
un colpo, allora uscimmo dalla caverna, colsi  
le squadre attorno e tutto era normate.

Le piante una gran parte tagliate in fondo  
alla valle erano i due passi, e cose Boninina  
ed Anupina, ed erano un mucchio di macerie.  
I monti fumavano carne se ci fossero state  
mille e mille ciminiere, insomma era  
tutto devastato.

Dopo un ora circa di silenzio, comincia di nuovo  
l'infernale bombardamento, ma allora non si  
può più stare nei ricoveri, perché si doveva  
sparare, e tutti uscimmo per noi dietro agli  
sentì si attendeva l'ordine di far fuoco.

Intanto le granate bischiavano da ogni parte,  
scoppi terribili facevano tremare tutto, squadri  
nel scoppiavano sopra la testa e le pallottole  
batterono contro gli sentì dei cannoni che sembran-  
va una tempesta, e così passo quasi tutta  
la granata.

Verso sera si seppe che il nemico ci veniva  
al fianco e non si poteva sparare, allora  
il comandante diede l'ordine di levare gli  
art. tratori ed i ammocchiali ai cannoni e  
andar via laniando i perni, perché erano in  
una posizione che non si potevano levare  
subito.

Allora (sempre sotto al bombardamento) si  
levò tutto e si partì.

Le anlie circa un chilometro di stante, si fermammo  
lungo una strada dove c'era una roccia alta,  
che poteva servire da riparo.

Dopo il passo menziona nell'ata, poi sul fier del  
mattino ritornammo indietro per poter salvare  
i pesni se c'era mezzo.

Giunti in posizione il bombardamento era cessato  
e ci mettemmo all'opera con tutta la nostra  
forza, per poter levare i pesni e andar via  
piu presto fosse possibile, perché se si faceva  
giorno chiaro il nemico ci avrebbe scorti.

Alba grado tutto gli sporni, i pesni erano in  
brutti posti, e giunto il giorno ne avevamo ancora  
2 da trainare.

Tu allora che il nemico (essendo a poco distante)  
a scopri, e cominciò a spararsi addosso finché  
poteva, ma ha fortuna ci fu compagna.

Benche sotto ad un bombardamento di ogni calibro  
riuscimmo a levare i pesni dalla posizione e  
portarli sulla mulattiera, ma nel senterli  
dal monte il 1° cannone andò in un burrasco  
e non si fu mezzo per levarlo,

Allora si portò giù gli altri 2 e coi cavalli  
focisti attaccammo e al galoppo si partì.  
Le strade erano battute metro per metro, e si  
faticava andar avanti.

Giunti a Canale le strade erano così ingombre di  
pesni e cavalli e truppa che non si poteva andar  
avanti, ed intanto nell'innaso arrivavano colpi  
da 905.

Finalmente si poté passare in mezzo alla  
batta e andammo fino al ponte dell'orosso.

La batta era enorme, e non si poteva andar  
avanti, ed intanto gli aeroplani nemici

Bombardavano le vie, e cercavano di colpire il  
ponte.

Le bombe cadevano da ogni parte, chi gridava  
di qua, chi di là, ma si cercava tutti di rinne  
scarsi per conto suo.

Un bel momento mentre eravamo per andare  
sul ponte, arriva un camion e ci fermammo  
per farlo passare, appena fu giù dal ponte  
di 9 metri una bomba lo prende in pieno e  
tra volge il camion col macchinista.

Dopo il passo, e si contemmo la strada fino  
a S. Giovanni di mansano.

Dopo siamo stati fermi un giorno, ed intanto  
il nemico avanzava.

La sera dell'17 cominciava ad arrivare i colpi  
nel paese e si partì per Udine.

Giunti a Udine il giorno 28 alle ore 13 si  
fermammo per una casa per mangiare un  
pezzo di pane, e dar la brida ai cavalli che  
non ne potevano più dalla fame, intanto piove  
va dirottamente ed eravamo bagnati da capo a piedi.  
Mentre si sta per mangiare, passa una  
colonna di chi fanteria, e ci dice: ma cosa fate  
qui, non sentite? le pattuglie nemiche sono  
per ora entrate in Udine.

Allora il benente si mise a gridare, a  
Cavalle a Cavalle e via al galoppo.  
In un lampo eravamo tutti in sella e si  
partì al galoppo attraverso alla campagna  
perché le strade erano ingombre.

E così si venne fino al paese Conegliano.

A Conegliano ci fermammo 2 giorni poi  
si partì di nuovo verso il Piave.

Si passò il Piave, e si mise in posizione a Cornuda sopra una piccola collina, e li ebbero il battesimo del fuoco i nostri cannoni. Appena il nemico arrivò in riva al fiume, si comincio a sparare.

Dopo 5 giorni si cambio posizione, e si andò sopra un monte con chiamato Mt. Castellotto, e la si passò un mese.

Partenza Dal Piave

Il 12 Dicembre si partì dal Piave per recarsi negli altipiani.

La marcia durò 16 giorni ed il 16 Dicembre arrivammo in posizione, si misero i perni sopra un monte chiamato Mt. Montagnola, poi dopo pochi giorni venne l'ordine di mettere i perni antiaerei, e cioè sparare agli aeroplani.

Così si passò circa 2 mesi.

Fin il 26 Maggio quando si seppe della partenza, allora si pensò, già i perni e con dei Camici si portò via dal fronte e cioè a Valdagno;

La posizione che si doveva occupare era alquanto brutta, e per fare il traino ci si misò 2 notti.

Appena la batteria fu posta si comincio subito a portar munizioni e si aggiusta i tirii.

Anche in questa posizione non abbiamo potuto starci molto tempo, ed appena ci era vano accomodati venne l'ordine di notte si e recarsi al paese vicino che si chiamava Olerio.

La si mise in posizione il giorno 9 Maggio la batteria apriva il primo fuoco.

La posizione non era brutta, ma era molto scoperta essendo noi in basso, e loro in alto.

E così finì la metà di giugno.

La Controffensiva del 15 Giugno  
La sera del 14 Giugno il S. Venente riunì la batteria, e ci disse.

Pongarini, l'ora si approssima, ed intanto che ci si vede ancora andate a quella fontana giù nella Valle, riempite tutti i fiaschi che avete, acciò che non abbiate a soffrire la sete, perché questa notte deve cominciare l'offensiva alle ore 2, e non si sa quanto possa durare, così quanto abbiamo la nostra provvista, non ci sarà pericolo dover andare in giro sotto il bombardamento.

Assicuratevi, mi raccomando, che le maschere funzionino bene, perché se qualcuno non se ne accorge in tempo che la maschera sia rotta, presto andare all'altro mondo.

Mi raccomando la massima calma, questa notte, e non temere, che il nemico ha poche forze ed invece noi ne abbiamo molte.

Sempre coraggio ci vuole, e vedrete che come siamo. Stati fortunati fino ad ora, li saremo ancora.

Dall'ora andavamo a riempire i fiaschi d'acqua i viveri di riserva non mancavano, poi ci mettemmo a dormire, ma sempre coll'occhio attento al minimo rumore che si sentiva.

Giunse le ore 2 ed una mitraglia nemica diede il segnale di aprire il fuoco, fu in quell'istante che si comincio un bombardamento assai terribile, che non si poteva capire più nulla.

Intanto noi eravamo in galleria, quando tutto ad un tratto si raddoppiò il bombardamento e così comincio anche le artiglierie nostre. Dopo pochi istanti arrivò un bombardamento

il quale annuncia di aprire il fuoco sul S.  
Francisco.

Tutte preparati alle maschere alla mano si era  
e si apre il buco di sbarca mento sul  
quanto indicato.

Si spara circa un ora per un altro fuocamm  
dice di sospendere il fuoco, ed intanto il Coma  
damento venico continua sempre più volent  
Intanto sparano i nostri grossi calibri.

Un si passa la notte un po' in galleria ed un  
po di guardia in cannone in attesa di sparare.  
Finse la mattina, gli occhi l'umore sono dal  
fumo del gas mischiato con quello della polvere  
i monti funzionano come se fossero stati incendiati.  
Così si passa tutta la giornata, ed albe fin  
al giorno 29.

Una sera si va a dormire come il solito senza  
essere avvertiti di nulla.

Stille ore 7 a notte viene il Tenente col  
dibaggioni di artiglieria e si dicono che dobbiamo  
sparare, mi si mettono al pedine pronti per  
aprire il fuoco, allora il dibaggiore ci disse  
Paragare: io vado all'operatore, mi ricas  
quando di star tranquillo, si controbattano  
separatamente in modo che non succeda qualche  
disparaglia; poi voltandoci a me che ero in  
attesa di sparare, mi disse.

Non sei tiratore? (Signor sì) dunque basta  
di non abbandonare il tuo posto, che sei  
in quello che manda i saluti al nemico e  
ben sempre alto il nome del 6° Cannon  
che si chiama Vendicatore.

Un'altra dibaggiore farsi il mio dovere.  
(Cronaca)

Dopo pochi minuti la nostra frontiera lanciò  
un razzo, allora si apre il fuoco.

Si continua a sparare senza tregua, dopo 2 ore  
di fuoco i pezzi sono rossi come il fuoco, biso  
gna bagnarli (si chiera) sono non restano molto.  
Ma acqua non ce n'è e si continuano il  
fuoco anche non funzionano più bene.

Verso le 5<sup>1/2</sup> comincia a piovere ed allora comin  
ciarono a raffreddarsi un po', e così si continua  
fino all'alba.

Passarono alcune ore non si spera più e  
bisogna portar su munizioni in fretta  
perché eravamo sprovvisti.

Banchi stanchi della notte passata si loro  
portar molta munizione e così si continua  
per 9 e 10 giorni.

Un allora per la più una volta gli  
mi rimproverò e mi mandarono al  
reporto cavalli ore il giorno 9 l'ho fatto  
per la licenza.

Intanto che passò la mia licenza loro  
numero a riposo a S. Vito di Verona, so  
barrare lì e si passo quasi un mese  
poi il 12 Agosto si partì recandosi in  
Vall'arva sul monte Ciarre ore si  
stette circa 9 mesi.

La mattina di all'osservatorio sul  
Coronaro in una galleria, la cui apertu  
ra era in faccia al nemico.

Una sera come ero solito montar  
di vedetta viene il capo artiglieria  
e disse, va a dormire che stasera  
non sto io

Il destino non volle che fossi io di vedetta  
e dopo 10 minuti che ero arrivato si sentì un  
grande scoppio, corro fuori ed era stata  
una bomba a mano la quale teni il  
cap. maggiore che era nel mio posto.

Dopo si passò altri 4 giorni per siamo venuti  
via e ci siamo recati a Mealo dove  
c'era il reparto Cavalli.

Dem. il numero dei cavalli e ci portarono  
a pieve di Costerolo vicino a Padova, o  
stette un po' di giorni a fare grosse  
manovre perché eravamo della Divisione  
n. 4. D'assalto poi appena cominciò  
l'ultima offensiva si andò direttamente  
sul Piave, ove si armandava man  
mano andavamo indietro.

Arrivati al tagliamento dovevamo entrare  
in azione noi e così dare il cambio  
all'altra divisione.

Si mise in posizione dietro l'argine  
del fiume e ci mettemmo pronti  
per sparare.

Mentre si sta facendo il puntamento  
arriva il Capitano al galoppo il  
quale ci annuncia.

Ragionieri feriti che ho una bella  
mohinca da darvi, e disse.

Un arcobaleno a lato contere molto  
di questi lightth ed uno è questo il  
quale dice.

Soldati della 3<sup>a</sup> Armata, Veneziani  
del Carso e del Piave, dopo tanti morti  
tanti feriti, avete raggiunta la  
vostre grande vittoria.

Parente e Prioste sono state occupate  
dagli Italiani.

Non si può descrivere la gioia che si prova  
tutti quanti al sapere che ormai non si  
combatterà più, essendo l'esercito nemico  
già disfatto.

Salvo si leva i petardi e si passa il  
tagliamento senza perdite e si è nell'acqua  
intendendo bene a Udine, ove si stette  
fermi alcuni giorni.

Finalmente perché la guerra  
è finita ed ora non ci  
penso più.